



I beni culturali

Incurabili, appello al governo “Subito i fondi per il restauro”

Dopo l'intervento
su “Repubblica”
di de Seta si mobilitano
gli intellettuali
e gli storici dell'arte

ROBERTO FUCCILLO

«Credo che al ministero i fondi per interventi d'urgenza ci siano». È la prima cosa a cui pensa Vittorio Sgarbi, messo di fronte alla notizia della chiusura della farmacia degli Incurabili e alla impellenza di un suo recupero. «Certo è un posto bellissimo, l'ultima volta che ci sono stato, tre anni fa, non mi sembrava così malridotto. Ma se c'è un problema di statica, di inagibilità, c'è poco da fare, bisogna rimettere a posto il luogo. E pensare che avevo proposto un ticket unico con le “Sette opere di Misericordia” del Caravaggio al Pio Monte». Una occasione perduta, un'altra delle conseguenze della chiusura della Farmacia storica, su cui Cesare De Seta ha lanciato un appello alla mobilitazione su “Repubblica”. C'è anche chi domenica si è trovato proprio davanti ai cancelli chiusi. «Volevo visitare la Farmacia, son rimasto fuori insieme a tanti turisti», racconta Giuliano Volpe, archeologo, medievalista e rettore emerito dell'Università di Foggia. «Ho visitato comunque l'ottimo museo delle arti mediche - aggiunge - si vede che lì c'è anche la mano di gente molto competente. Però si vedeva che ci sono problemi statici anche intorno. Ho l'impres-

sione che ancora non sia stato fatto un serio accertamento, una verifica al fine di intervenire con lavori di consolidamento che consentano la riapertura». Un percorso che anche secondo Volpe porta al ministero: «Serve un impegno finanziario diretto, con i fondi propri del dicastero, anche con la formula della somma urgenza. Lo Stato può finanziare le indagini diagnostiche, tecniche e strutturali di cui abbiamo bisogno. Se non si fa questo pri-

ma, è difficile capire anche su cosa si debba intervenire. E si rischia davvero lo stop per mesi».

Anche Pierpaolo Forte, professore all'Università del Sannio e ex presidente della Fondazione-Donnaregina, lamenta che da quelle parti ci sono «elementi di primo piano nel patrimonio napoletano, una qualità estetica e storica di altissimo rilievo. C'è un obbligo di conservazione forse superiore a altri luoghi, vista anche l'annessa funzione ospedaliera. Questo rende il tutto più complicato, e infatti ci sono problemi oggettivi, non è materia di incuria o distrazioni, vent'anni fa i luoghi stavano anche peggio. Ma non posso pensare che non si affronti subito la faccenda».

Sembra più pessimista Riccardo Lattuada, professore di Storia

dell'Arte dell'età moderna presso l'Università Luigi Vanvitelli: «Io vedo che in giro mancano manutenzione, presidi, investimenti. In queste condizioni è già significativo che strutture di quel tipo resistano». Secondo Lattuada ovviamente i 4 milioni del pro-

getto Unesco «sono solo manutenzione, servono investimenti, ma si stenta a imporre una priorità per i beni culturali. Sono almeno vent'anni che è così. Ho approvato la riforma Franceschini che ha rilanciato i musei, ma ora occorrerebbe investire anche sul patrimonio monumentale, che è invece la nostra specificità. Se solo si sapesse quanto materiale meraviglioso c'è anche nei Comuni intorno a Napoli... Ma il paese non investe su questo. D'altronde a Roma sono chiuse tre stazioni della metro, vogliamo meravigliarci che poi si lascino a se stessi gli Incurabili e non solo?»

Alla fin fine tutte le strade portano al governo, compresa quella, polemica, del presidente della Regione Vincenzo De Luca: «Grazie ai cittadini per la dignità e la comprensione con cui hanno affrontato lo sgombero. Grazie ai dirigenti e a tutti quanti dell'Asl Napoli I per la prova di efficienza e responsabilità che han-



no saputo dare. Si vergogni invece il governo, che tiene bloccati i fondi per l'edilizia ospedaliera. Il nostro piano, presentato un anno fa, prevede 17 milioni per gli Incurabili, ma governo e ministero della salute perdono tempo».

Interviene Italia Nostra, Guido Donatone scrive al soprintendente Garella: «Il sollevamento del pavimento maiolicato comporta gravi rischi di danno alle preziose riggole di Giuseppe Massa». Federfarma e Ordine dei farmacisti fanno invece sapere di aver avviato una sottoscrizione per raccogliere fondi, d'intesa con Gennaro Rispoli, direttore del Museo delle Arti Sanitarie,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Sgarbi: "Sono convinto che al ministero le risorse per gli interventi d'urgenza ci siano"

I volti



Vittorio Sgarbi



Riccardo Lattuada



Pier Paolo Forte



Giuliano Volpe

